



ARCHE ONLUS

Monitoraggio media del 06/07/2021

INDICE

ARCHE ONLUS

| | |
|--|---|
| 05/07/2021 Vita.it 18:30 | 4 |
| A CasArché il libro di Anita Pirovano e Simone Zambelli | |
| 05/07/2021 ingenio-web.it | 5 |
| Una nuova via intitolata all'imprenditore Giorgio Squinzi | |
| 05/07/2021 Davide Tommasin 11:34 | 7 |
| Africa, miscela esplosiva [Tigray] - Rai Radio 1 - Trascrizione | |

ARCHE ONLUS

3 articoli

A CasArché il libro di Anita Pirovano e Simone Zambelli

LINK: <http://www.vita.it/it/article/2021/07/05/a-casarche-il-libro-di-anita-pirovano-e-simone-zambelli/159911/>

A CasArché il libro di Anita Pirovano e Simone Zambelli di Redazione 5 Luglio Lug 2021 18:30 28 minuti fa ... Gli autori del volume "I gelsi torneranno a fare l'uva", promotori del progetto collettivo "Milano Prossima" dialogheranno a partire dalle 18.30 di martedì 13 luglio con Paolo Dell'Oca, portavoce di Fondazione Arché. Uno sguardo al futuro con un occhio e un orecchio alle istanze di cambiamento emerse nel recente passato e nel presente della città di Milano. È l'essenza del nuovo libro "I gelsi torneranno a fare l'uva", scritto dai candidati alle prossime elezioni comunali Anita Pirovano, già consigliera comunale a Palazzo Marino, e Simone Zambelli, presidente del Municipio 8, che sarà presentato martedì 13 luglio, dalle 18.30, a CasArché in via Lessona 70 a Milano. I due dialogheranno con Paolo Dell'Oca, portavoce di Fondazione Arché. Sarà presente anche padre Giuseppe Bettoni, presidente e fondatore di Arché, autore di uno dei contributi ospitati nel libro di Zambelli e Pirovano. La collaborazione rientra nel progetto dei due autori di

dare spazio a quelle esperienze ambrosiane capaci, già oggi, di esprimere un'idea diversa di Milano, traducendo nella loro attività quotidiana valori come uguaglianza, solidarietà, inclusione. «Dopo aver collaborato in modo proficuo in questi anni con il presidente del Municipio 8, Simone Zambelli, ho accettato con piacere il suo invito a partecipare con un contributo al suo nuovo libro», dice p. Giuseppe Bettoni. «Martedì 13 ospiteremo lui e la consigliera Pirovano qui a CasArché per confrontarci insieme sulla Milano del futuro che vogliamo. Una città che sappia valorizzare le persone, dando il meglio per il bene comune». La presentazione del 13 luglio sarà l'occasione di guardare alla Milano del futuro, quella che le elezioni dell'autunno saranno in grado di delineare. E soprattutto sarà l'opportunità di ribadire quei valori che, ereditati dall'esperienza dei sindaci Giuliano Pisapia prima e Beppe Sala poi, dovranno trovare posto anche nella città dei prossimi mesi e anni. A partire dalla necessità di affrontare il disagio abitativo con

soluzioni giuste ed innovative come la Corte di Quarto o gli appartamenti di housing sociale che Fondazione Arché mette a disposizione di singoli e famiglie più in difficoltà.

Una nuova via intitolata all'imprenditore Giorgio Squinzi

LINK: <https://www.ingenio-web.it/31330-una-nuova-via-intitolata-allimprenditore-giorgio-squinzi>



Una nuova via intitolata all'imprenditore Giorgio Squinzi MAPEI - Adesivi, Sigillanti, Prodotti Chimici per l'Edilizia POLYGLASS S p A - S i s t e m i impermeabilizzanti e Isolanti Dedicata al grande imprenditore la via della sede di Polyglass, società del Gruppo Mapei Milano. È stata ufficialmente intitolata al Dottor Giorgio Squinzi, mancato nel 2019, la strada di accesso a Polyglass, azienda di Ponte di Piave (TV) parte del Gruppo Mapei dal 2008. Giorgio Squinzi, l'imprenditore che ha trasformato Mapei in una multinazionale Subentrato al padre Rodolfo nella direzione imprenditoriale del Gruppo Mapei, Giorgio Squinzi ha trasformato l'azienda familiare in una grande multinazionale, leader nella produzione mondiale di prodotti chimici per l'edilizia, con circa 11.000 dipendenti in 57 paesi in tutto il mondo. Giorgio Squinzi con la moglie Adriana Spazzoli. Ha ricoperto diverse cariche istituzionali: Presidente di

Federchimica dal 1997 al 2003 e dal 2005 al 2011, Presidente del CEFIC, l'Associazione dell'Industria Chimica Europea, dal 2010 al 2012 e Presidente di Confindustria tra il 2012 e il 2016. Numerosi anche i riconoscimenti: nel 1996 riceve l'Ambrogino d'oro per l'impegno profuso nel dare lustro alla città di Milano e, nel 1998, la massima onorificenza di Cavaliere di S. Gregorio Magno in Vaticano per il buon esempio presso le comunità e nel Paese, oltre alla nomina di Cavaliere del Lavoro. Nel 2013 il Presidente della Repubblica gli conferisce l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'ordine "Al merito della Repubblica Italiana". All'impegno costante per la famiglia e l'azienda ha affiancato, negli anni, un'attività degna di nota nello sport, nella cultura e nel sociale. È stato artefice del successo della squadra professionistica di ciclismo, per quasi un decennio ai vertici delle classifiche internazionali. Con

l'acquisto del Sassuolo Calcio, ha contribuito alla crescita della squadra portandola dalla Serie C2 alla Serie A. Mecenate generoso e visionario, ha sostenuto il restauro del Teatro alla Scala di Milano, della Peggy Guggenheim Collection di Venezia, del Museo Solomon R. Guggenheim di New York, del Teatro Petruzzelli di Bari e di numerosi altri importanti edifici del patrimonio culturale e artistico nel nostro Paese e in tutto il mondo. Sensibile ai temi sociali, il suo impegno verso la comunità, il territorio e la ricerca scientifica non è mai venuto meno: ha sostenuto numerosi progetti della Fondazione Arché, della Cascina Don Guanella, della Fondazione Le Vele, oltre a iniziative di beneficenza come la Celebrity Fight Night o le mostre organizzate presso i Musei San Domenico di Forlì. Il suo motto "Mai smettere di pedalare" ha rappresentato il suo approccio al lavoro e alla vita. Ha condiviso e

lasciato in eredità questi valori ai figli Veronica e Marco. Valori e origini comuni, Mapei e Polyglass due aziende cresciute insieme. La variazione della toponomastica, fortemente voluta da Pierluigi Ciferri, CEO di Polyglass, è stata ufficializzata il 30 giugno 2021 durante la cerimonia di inaugurazione alla presenza dei figli di Giorgio Squinzi e attuali Amministratori Delegati del Gruppo, Veronica e Marco Squinzi, e della sorella, avv. Laura Squinzi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Mapei S.p.A. La sede di Polyglass Mapei e Polyglass, accomunate da un'origine familiare, sono cresciute insieme fino a realizzare risultati importanti nel settore della produzione di membrane impermeabilizzanti per l'edilizia, grazie a una visione basata su valori comuni: impegno, etica, ricerca dell'eccellenza, legame con il proprio territorio sempre con una prospettiva internazionale. All'evento hanno partecipato diverse autorità in rappresentanza di Confindustria, della Regione Veneto, della Provincia di Treviso e del Comune di Ponte di Piave. Polyglass, fondata nel 1969, Polyglass è una tra le più significative aziende europee produttrici di membrane

impermeabilizzanti, con soluzioni in grado di soddisfare tutte le esigenze di impermeabilizzazione: membrane bituminose, manti sintetici in FPO/TPO e PVC-P, membrane autoadesive e superleggere, sistemi isolanti, prodotti liquidi e accessori. Polyglass è una realtà internazionale con DNA e attività 100% Made in Italy, con un fatturato totale nel mondo di 400 milioni di euro nel 2020, 7 stabilimenti produttivi, 1 in Italia e 6 negli USA, e oltre 500 dipendenti. www.polyglass.it Mapei, fondata nel 1937 a Milano, Mapei è uno tra i maggiori produttori mondiali di prodotti chimici per l'edilizia ed ha contribuito alla realizzazione delle più importanti opere architettoniche e infrastrutturali a livello globale. Con 90 consociate distribuite in 57 Paesi e 83 stabilimenti produttivi operanti in 36 nazioni, il Gruppo occupa oltre 10.500 dipendenti in tutto il mondo. Nell'anno 2019 il Gruppo Mapei ha registrato un fatturato consolidato di 2,8 miliardi di euro. Alla base del successo dell'azienda: la specializzazione, l'internazionalizzazione, la ricerca e sviluppo e la sostenibilità.

Africa, miscela esplosiva [Tigray] - Rai Radio 1 - Trascrizione

LINK: <http://tommasin.org/blog/2021-07-05/africa-miscela-esplosiva-tigray-rai-radio-1-trascrizione>

Voci dal Mondo

Africa, miscela esplosiva



04/07/2021 [Vai al programma](#) [Aggiungi a Playlist](#) [Condividi](#)

Dalla regione ribelle del Tigray in Etiopia alla "striscia del terrore" del Sahel. La polveriera Africa preoccupa le venti grandi economie di tutto il mondo. Una miscela esplosiva di rivendicazioni etniche, interessi geopolitici, terrorismo, povertà

L'analisi di **Giuseppe Bettoni**, docente di Geografia politica, Università di Tor Vergata di Roma

La guerra del Nobel. Il premier etiope Abiy Ahmed, premiato nel 2018, contro la regione ribelle del Tigray. Il dramma raccontato da **Valeria Frascchetti** con la testimonianza da Addis Abeba di **Riccardo Buson**, del Cuamm, l'organizzazione dei Medici con l'Africa

Povertà, terrorismo, vuoto istituzionale. La miscela esplosiva nel Sahel. La testimonianza del missionario **padre Mauro Armanino** dal Niger, intervistato da **Davide Maggiore**



Pensieri Sparsi di Uno
Qualsiasi Africa, miscela
esplosiva [Tigray] - Rai
Radio 1 - Trascrizione
PUBBLICATO il 5 Luglio
2021 Quella che segue è la
trascrizione della prima
parte della puntata
radiofonica di Radio Rai 1
del 04/07/2021 dedicata
alla situazione in Etiopia e
nello specifico la guerra e la
catastrofe umanitaria in
T i g r a y . F O N T E :
[https://www.raisplayradio.it/
audio/2021/06/VOCI-DAL-
MONDO-7c3b53c1-0575-
4 f 4 8 - 9 b d e -
ade6c284b71c.html](https://www.raisplayradio.it/audio/2021/06/VOCI-DAL-MONDO-7c3b53c1-0575-4f48-9bde-ade6c284b71c.html) Radio
Rai 1 voci dal mondo -
Guerra Tigray Etiopia
Eritrea Vi presento il nostro
ospite, Giuseppe Bettoni
docente di geopolitica all'
Università di Tor Vergata di
Roma. Buon Giorno Bettoni
Buon giorno a voi tutti E
grazie per essere di nuovo
con noi a "voci dal mondo"
Allora partiamo dalla guerra
del Tigray, la regione ribelle
dell' Etiopia che si al nord al
confine con l'Eritrea. E' una
guerra che fa riflettere
perché è stata dichiarata da

un nobel per la pace, il
premier etiope Abiy Ahmed
Ali contro i ribelli tigrini.
Una violenza inaudita nei
combattimenti, di cui si
hanno anche poche notizie
perché chi è lì ha paura di
parlare oppure è isolato e i
civili, ce lo conferma l'ONU,
sono alla fame come ci
racconta Valeria Frascchetti.
"Il 4 novembre scorso il
premier nobel per la pace
va alla guerra. Il casus belli
: un attacco ad una base
militare da parte delle forze
regionali tigrino. Sullo
sfondo però c'è lo scontro
fra il centralismo del primo
ministro Oromo Abiy Ahmed
e le spinte centrifughe del
TPLF - Tigray People's
Liberation Front che ha
governato l' Etiopia per
decenni prima di essere
sconfitto nel 2018. L'
esercito federale promette
una rapida vittoria: al suo
fianco truppe inviate
dall'Eritrea e milizie della
regione Amhara. In poche
settimane occupano il
Tigray, ma i combattimenti
persistono per mesi e non
risparmiano neanche gli

ospedali. Alcune strutture
sanitarie sono rimaste
coinvolte negli scontri e
sono state saccheggiate da
una o più fazioni. Si stima
che da dicembre in poi solo
il 20% delle strutture
sanitarie del Tigray fossero
in grado ancora di erogare
servizi. A parlarci da Addis
Abeba è Riccardo Buson del
Cuamm , ONG che in Tigray
da 3 mesi supporta 7 centri
di salute, con farmaci e non
solo: un sostegno indiretto
perché la regione è
sigillata: comunicazioni
interrotte, accesso negato o
quasi a giornalisti e
cooperanti, ma da questa
guerra senza media filtrano
notizie di atrocità su larga
scala. Stupri sistematici,
esecuzione di massa, lo
spettro della pulizia etnica.
Come prova anche un video
diffuso da CNN in cui soldati
di Addis giustiziano 30
tigrini e ne gettano corpi da
un dirupo. Di genocidio è
arrivato a parlare il
patriarca della chiesa
ortodossa etiope, un tigrino.
Di certo la guerra ha
causato oltre 2 milioni di

sfollati interni e una carestia gravissima per almeno 350 mila persone. Fame che il premier nega ma che per l' ONU viene usata come arma di guerra con distruzione di campi agricoli, saccheggi agli aiuti alimentari. Ancora Buon: Le persone sono state sfollate dai propri villaggi, scappando senza niente. Poi tutti questi sfollati interni non hanno potuto fare la semina nel periodo prima della stagione delle piogge e quindi questo creerà una crisi alimentare ancora più forte. L' impedimento dell' accesso a molte aree della zona sta causando un grosso ritardo negli aiuti umanitari. Solo il 20% della popolazione target degli aiuti umanitari è stata raggiunta fin' ora. Intanto questa settimana scene di giubilo a Makelle. Il vento della guerra è cambiato all' improvviso: i tigrini hanno ripreso la capitale e altre città. L' esercito federale si è dileguato. Il governo ha proclamato un cessate il fuoco unilaterale, ma non è detto che il conflitto sia finito. E conoscendo i tigrini, li ho conosciuti due anni fa andando in Etiopia, penso che siano molto determinati, ma Bettoni : il premier Abiy Ahmed voleva scongiurare la separazione del Tigray dall' Etiopia. Il punto però è che ha chiesto aiuto all' esercito eritreo che non è andato tanto per

il sottile: è stato parecchio violento. Perché lo ha fatto Abiy Ahmed e perché l'Eritrea ha accettato? Il conflitto è la base essenziale per la tenuta dell'Etiopia, in effetti altrimenti tutto andrebbe per i fatti propri. Potrebbero esserci secessioni. L' Eritrea un po, se possiamo dire così, il dente avvelenato contro i tigrini già dalla guerra del 98/2000 e bisogna dire anche la verità: la dimensione dell' esercito etiope 135000 soldati non può far fronte a quello del Tigray dove si contano tra miliziani e soldati 250000 uomini. L' aiuto era fondamentale. Come è andata poi? E' andata malissimo perché tutte le sanzioni, tutti i massacri che sono stati commessi hanno contribuito a cristallizzare tutta la popolazione tigrino contro gli altri. Bettoni, il presidente eritreo Afwerki che è riconosciuto globalmente come un dittatore, in un paese dove tra l'altro il servizio militare dura tutta la vita e anche tenendo presente tutte le atrocità commesse in tutti questi mesi nel Tigray, perché la comunità internazionale non si solleva contro di lui? Insomma perché l' Eritrea sembra intoccabile? L' Eritrea è un punto essenziale in un'area di grande instabilità del mondo e tutti fanno

business con l' Eritrea. Gli Emirati Arabi Uniti che sono un degli attori principali, si sono letteralmente concessi uno spazio gigantesco nel porto di Assab. Non dimentichiamo che siamo nel Golfo di Aden, praticamente passa da qui la merce che voi comprate su Amazon o con altri metodi. Tutto passa attraverso.. o molto per il Mar Rosso. C'è un'area di grande instabilità. La guerra nello Yemen da una parte, la Somalia dall' altra parte... quindi noi stessi (italiani) abbiamo navi per proteggere le navi da trasporto. Avere delle basi logistiche lì è essenziale. Gli Emirati Arabi Uniti con l'Arabia Saudita ci sono, gli americani ci sono, ci sono i cinesi che si sono comprati letteralmente un pezzo di Gibuti, proprio accanto. Insomma è un'area essenziale e ad Afwerki fa molto comodo, perché? Perché è che detiene gran parte di questa costa e della parte più stabile. Ecco veniamo un po a questo premier Abiy Ahmed che voleva ricomporre le divisioni etniche, però ha creato un problema in più perché i tigrini veramente, anche quando sono andata io 2 anni fa in Etiopia, erano parecchio diciamo... lo criticavano in tutti i modi. Dalle critiche sono passati alle armi quindi è stato... Le armi i tigrini non le hanno

mai lasciate perché fondamentalmente sono quelli più legati al sistema delle armi in quell'area: sono quelli che più hanno marciato contro la dittatura quando è stato il caso di liberarsene. Ancora oggi i tigrini minacciano non solo la loro indipendenza, in realtà la loro secessione, ma sono in grado eventualmente di marciare addirittura su Addis Abeba o anche su Asmara. In parole povere per Abiy Ahmed è una questione di far sopravvivere l'Etiopia che è lo stato più importante dentro quell'area. Dobbiamo ricordarlo: è proprio il pilastro sul quale gira l'equilibrio del Corno d'Africa, sia in Somalia che in Eritrea eccetera. L'accordo di pace con l'Eritrea, che lo ricordiamo è il motivo per cui il premier ha preso, il premier Abiy Ahmed ha guadagnato il nobel per la pace: è stato un accordo voluto all'estero, voluto a Washington. Sì, gli americani sono stati i primi a spingere infatti molte cose si sono decise tra Afwerki e Ahmed letteralmente a Washington dove la diaspora etiopica è molto presente, dove il gruppo dei pentecostali a cui appartiene Abiy Ahmed, è molto presente... cioè gli americani volevano una stabilizzazione dell'Etiopia, per l'Eritrea, per essere

presente nel golfo di Aden. Proprio a riconoscimento che l'Etiopia è un attore essenziale in tutta quella area. Quindi sono stati i primi a vederla come una posta in gioco internazionale. Non se ne discute a un G20: se ne discute nelle cancellerie tra capi di stato.